

SONO UNO QUALUNQUE, DIVENTO QUALUNQUISTA

di MASSIMO TEODORI

IO CITTADINO qualunque non riesco proprio a seguire quel che stanno combinando a Montecitorio e negli altri Palazzi che contano. Non ho capito bene se ci sarà un nuovo governo oppure se continuerà Dini. Sono riuscito a confondermi le idee perfino sul fatto se sia più democratico o più antidemocratico andare a votare. Devo però confessare che ormai non mi importa granché se Berlusconi e D'Alema si mettono d'accordo, oppure se Bossi, che davanti lo insulta, dietro se la fa con Fini; e non mi do più gran pena se in questa gran confusione finiranno per vincere quelli di destra o quelli di sinistra o, magari, nessuno dei due per colpa di tutti quei cespugli che spuntano ovunque. Non è che sono divenuto qualunquista, come dicono i miei figli: è che sono davvero uno qualunque, che ha deciso di non farsi più abbindolare dalle chiacchiere e dalle etichette con cui vengono ricoperte le diverse scatole dei partiti, e che sta cercando di ragionare con la propria testa.

Ecco, mi interesserebbe che dalla discussione d'oggi venisse fuori qualcosa di concreto e di comprensibile anche per me. Vorrei che, dopo tanto parlare di riforme costituzionali, almeno potessi essere io a scegliere direttamente, quando andrò a votare, l'uomo che ci governerà in modo da potermela pren-

dere, al girone di ritorno, con qualcuno di preciso nel caso in cui non rimanga soddisfatto. Anche per il rappresentante alla Camera e al Senato vorrei tanto poter avere con lui un rapporto diretto, insomma vorrei che fosse davvero il "mio deputato" o il "mio senatore" così da poter fargli sapere quel che penso, senza rompermi l'anima con le raccomandazioni a qualche capo e capetto di partito.

Mi piacerebbe conoscere da questo benedetto governo se ha intenzione di mettere altre tasse o di diminuirle. Nel caso in cui le aumenti, mi sentirei meglio se dichiarasse apertamente in che misura colpiranno il mio stipendio e il salario di mia moglie, la casa, la benzina, e se rincareranno il telefono e la luce, magari a tradimento come in queste ore. Chissà poi se farà qualcosa per semplificarmi la vita tutte le volte che ho a che fare con la burocrazia degli uffici quando devo chiedere un certificato, ottenere una licenza, avere un permesso, riempire una carta bollata o fare una coda per conquistare un pezzo di carta. Da tempo sento dire che i diritti del cittadino devono essere rispettati eccetera eccetera, ma ancora una volta sono qui a constatare che si è trattato di chiacchiere perché alla fine devo sempre ricorrere all'aiuto di un avvocato, di un commercialista o di qualche altro esperto che si fa pagare per risolvere i miei problemi quotidiani districandosi nella selva delle leggi, dei regolamenti.

E' passato ormai del tempo da quando ho sentito dire che sarebbero stati creati un milione di nuovi posti di lavoro: eppure quel poveraccio di mio fratello è ancora lì, disoccupato, ad aspettare la provvidenza, visto che due presidenti non hanno mosso un dito e ora non c'è che da sperare nel terzo. Vorrei poi che il governo ci mettesse in condizione, quando stiamo male io e i miei vecchi genitori, di potere scegliere indifferentemente tra questo o quel medico degli ospedali pubblici o della professione privata, senza dover fare mille pratiche e perdere tanto tempo. Per i miei figli che seguono tipi diversi di istruzione, vorrei che fosse consen-

tito anche alla mia famiglia, che ricca non è, di poterli mantenere indifferentemente nelle scuole che ritengono le migliori, siano esse pubbliche o private.

Sono in causa da sette anni per quella maledetta casa che ho comperato a rate e che non riesco ad occupare. Mi chiedo se il nuovo governo riuscirà a far funzionare la giustizia permettendo di risolvere, tra l'altro, la mia causa oltre a quelle di tanta altra gente che aspetta da una vita che gli incartamenti ammuffiti escano dagli scantinati dei palazzacci. Sono pure stufo di quella sfilata di imputati messi alla berlina in televisione: questa volta spero proprio che i processi si concludano definitivamente sicché riesca a capire una

buona volta chi davvero è colpevole e chi innocente tra tutti quei malfattori della politica, dell'amministrazione pubblica e dell'industria che hanno rovinato l'Italia.

I mali della televisione, ecco. Nonostante tutto quel che dicono, da parte mia vorrei godermi in pace i programmi che più mi interessano senza che questa o quell'autorità governativa minacci di oscurare una qualche rete o pretenda di rifilarmi obbligatoriamente sul video questo o quel politico mascherato da ospite di Maurizio Costanzo e di Michele Santoro o con Alba Parietti, e mi obblighi a pagare il canone alla Rai-Tv che seguita, nonostante tutti i miliardi che sborsiamo, a trasmettere pubblicità quasi come le insopportabili tivù della Fininvest.

Forse quel che mi aspetto è un miracolo. Ma se per qualche settimana ancora sarò bombardato con le solite storie del governo tecnico e politico, con le elezioni sì e no, con l'assemblea costituente e il governissimo, il mio mal di pancia per la politica diventerà cronico. A quel punto, senza una soluzione per i miei problemi e senza una risposta ai miei interessi, la delusione non potrà che aumentare, chiunque partecipi al minuetto governativo, nell'accoppiata o nella dissociazione di Dini e Prodi, D'Alema e Berlusconi, Fini e Bossi, Bianco e Buttiglione, Costa e Bertinotti. E mi potrà anche accadere che, da cittadino qualunque, diventi quel che i miei figli chiamano un qualunquista.

Messaggio

17 gennaio 1996

(E)